

## Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	<b>Rubrica</b>		<b>Scenario economico</b>	
10	Corriere della Sera	09/09/2018	"REDDITO DI CITTADINANZA, PENSIONI E TASSE POSSIBILE PARTIRE CON LE IRE RIFORME" (I.Caizzi)	2
11	Corriere della Sera	09/09/2018	Int. a Z.Xiaochuan: "ITALIA E GRANDI OPERE, ALLA CINA PIACEREBBE INVESTIRE" (G.Ferraino)	4
36	Corriere della Sera	09/09/2018	Int. a S.Cao: SAIPEM, DOPO LA CRISI IL RILANCIO CON INFRASTRUTTURE E RIRINOVABILI" (F.Basso)	5
1	il Messaggero	09/09/2018	"GLI INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO GIOVANO AL NORD" (R.Amoruso)	7
1	il Messaggero	09/09/2018	Int. a M.Bitonci: "ACCISE SULLA BENZINA, ECCO I TAGLI" (A.Bassi)	9
10	il Messaggero	09/09/2018	CONTE: "NON VOGLIAMO LE NAZIONALIZZAZIONI E ORA LA SPINTA AL SUD" (Ma.con.)	12
11	il Messaggero	09/09/2018	ILVA, IL MISE PUBBLICA IL PARERE. E SI RIACCENDE LO SCONTRO SULLA GARA (R.Amo.)	14
1	il Sole 24 Ore	09/09/2018	BERLINO FRENA LA WEB TAX EUROPEA PARIGI PUNTA A UN PRELIEVO A TEMPO (B.Romano)	15
1	il Sole 24 Ore	09/09/2018	LA FINE DEL QE POTREBBE COSTARE OLTRE 22 MILIARDI (M.Cellino)	17
1	il Sole 24 Ore	09/09/2018	MANOVRA, AVVIO GRADUALE PER LE 3 RIFORME DEL GOVERNO (R.Beda/G.Trovati)	20
3	il Sole 24 Ore	09/09/2018	BOCCIA: "LA MANOVRA BANCO DI PROVA PER IL GOVERNO" (N.Picchio)	22
8	la Repubblica	09/09/2018	PENSIONI, TASSE E MINI REDDITO CON 15 MILIARDI (R.Petrini)	23
22	la Repubblica	09/09/2018	LO SPREAD PESA SULLE BANCHE PER LE IMPRESE PRESTITI PIU' CARI (A.Greco)	24
1	la Stampa	09/09/2018	ARRIVA IL MAXI CONDONO ALIQUOTA DEI 10 PER CENTO PER GLI EVASORI MILIONARI (C.Bertini/R.Giovannini)	26

# «Reddito di cittadinanza, pensioni e tasse Possibile partire con le tre riforme»

Tria: i margini per un avvio graduale ci sono, il confronto è su che cosa privilegiare subito

DAL NOSTRO INVIATO

**VIENNA** Il riavvicinamento tra il governo italiano e l'Ue sul rispetto dei vincoli di bilancio consente il via libera di Bruxelles all'introduzione «graduale» di reddito di cittadinanza, riforma delle pensioni e riduzione delle tasse. Lo ha reso noto il ministro dell'Economia Giovanni Tria al termine delle riunioni a Vienna con i colleghi dell'Eurogruppo/Ecofin e con due commissari Ue, il lettone Valdis Dombrovskis e il francese Pierre Moscovici.

«Ci sono margini per far partire le varie riforme - ha detto Tria -. Ovviamente si sta mettendo a punto, nella di-

scussione politica, il disegno specifico perché tutto verrà fatto gradualmente nel corso della legislatura. C'è un bilanciamento se dare più l'accento su una o l'altra riforma, ma partiranno tutte e tre». Per il ministro «la discussione verte ovviamente anche su quali riforme possono avere un effetto migliore nell'accelerazione della crescita e, quindi, su cosa è meglio anticipare».

I commenti positivi sull'Italia, rilasciati a Vienna dal presidente portoghese dell'Eurogruppo Mario Centeno, che rappresenta il livello politico-decisionale dell'Ue, e da Dombrovskis e Moscovici, responsabili del controllo tecnico sui bilanci nazionali, appaiono allontanare il ri-

schio di uno scontro tra Roma e Bruxelles. Non sono emersi numeri sulla correzione da attuare perché all'Economia attendono i nuovi dati Istat con una crescita «più confortante» rispetto al rallentamento previsto a inizio estate.

Il governo italiano si aspetta ora la fine delle tensioni sui mercati finanziari, che in agosto hanno fatto salire il costo di collocamento del debito nazionale. Tria ha sostenuto che, rispetto a giugno e luglio, nel confronto con la Ue, «la base non è mai cambiata» e si discute «di una manovra che consenta la riduzione del rapporto debito/Pil e dell'aggiustamento strutturale del nostro bilancio». Le distanze

con Bruxelles le ha limitate agli «zero virgola». Per Tria «i mercati non hanno creduto alle dichiarazioni ufficiali del governo, reiterate anche in agosto, adesso iniziano a crederci» e «per fortuna si passa dalle dichiarazioni alle azioni e c'è più ottimismo». Ha poi escluso richieste all'Ue di più flessibilità per spendere in investimenti perché ci sarebbero ben 140 miliardi stanziati per infrastrutture. «I fondi ci sono già nel bilancio - ha detto Tria -. Si tratta di creare le condizioni per utilizzarli. In Italia c'è un'assenza di progetti. Le amministrazioni hanno i fondi, ma non hanno capacità progettuale. Noi lavoreremo su questo e, se riusciamo, ci aspettiamo un aumento della crescita».

**Ivo Caizzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Vienna**  
Ieri il ministro dell'Economia e delle Finanze Giovanni Tria era a Vienna alla riunione dell'Ecofin informale



## Priorità

● «Ci sono margini» per far partire insieme «le varie riforme» ma «con gradualità». È quello che ha detto ieri il ministro dell'Economia, Giovanni Tria nel corso dell'Ecofin di Vienna

● Flat Tax, reddito di cittadinanza e superamento della legge Fornero: «tutto verrà fatto gradualmente nel corso della legislatura. Partiranno tutte le riforme, ci sarà un bilanciamento. La discussione verte su quali possono avere un effetto migliore per l'acceleramento del tasso di crescita. Bisogna vedere come strutturarle», ha spiegato

● Dichiarazioni che si sono aggiunte a quelle del premier Giuseppe Conte. «Faremo una manovra seria, credibile, per i conti in ordine ma saremo anche coraggiosi», ha ribadito ieri

● Intanto, a prescindere dalla riforma, Tria dice di voler mettere in piedi «nuovi strumenti» per «aiutare la progettazione da parte delle pubbliche amministrazioni». «I fondi già ci sono abbondanti, quello che si sta facendo è creare le condizioni perché diventino spesa per investimenti»

# «Italia e grandi opere, alla Cina piacerebbe investire»

L'ex governatore Xiaochuan: negli anni la presenza nel vostro sistema industriale è salita

## L'intervista

di **Giuliana Ferraino**

DALLA NOSTRA INVIATA

**CERNOBBIO** Nell'aprile 2017 il fondo sovrano cinese Silk Road è entrato in Autostrade per l'Italia con circa il 5%. Ma vista la grande expertise nei mega progetti infrastrutturali, come il nuovo ponte da Hong Kong a Macao, forse la Cina potrebbe aiutare l'Italia a costruire ponti più sicuri e in tempi record. «Silk Road Fund è un fondo passivo, non partecipa molto alla gestione e all'operatività delle società, si tratta di un piccolo investimento finanziario, ma vediamo una forte domanda nel miglioramento delle infrastrutture. L'Italia è un'economia matura di mercato, sfortunatamente abbiamo visto che alcune infrastrutture stanno diventando vecchie. Per la Cina è

una possibilità», sostiene Zhou Xiaochuan, 70 anni, fino allo scorso marzo (per 15 anni) governatore della banca centrale cinese, ora vice presidente del Boao Forum for Asia, a Cernobbio dove ha anche incontrato il premier Giuseppe Conte, con cui ha scambiato alcune battute.

**Immagina un'azienda cinese costruire un ponte in Italia?**

«L'industria della costruzione in Cina è molto competitiva, le nostre aziende hanno un'ottima competenza in ponti e ferrovie. Se c'è domanda, ci piacerebbe partecipare, ma credo che esista un problema di normative europee e regole di concorrenza».

**Pechino continua ad avere fiducia nei Btp?**

«La Cina ha un po' meno del 60% di riserve denominate in dollari e un po' più del 30% di titoli di Stato in euro, soprattutto tedeschi, francesi e italiani. Perciò siamo piuttosto esposti verso i Btp, anche se negli ultimi 3 anni l'investimento in Btp è sceso, ma solo perché le nostre riserve estere

si sono ridotte da 4 a 3 trilioni di dollari, in proporzione anche la quota di Btp si è leggermente abbassata. Non ci sono ragioni specifiche per dubitare dell'economia italiana. Certo, sappiamo che il rapporto tra il debito pubblico e il Pil è piuttosto alto e che ci sono attriti con l'Europa e dubbi sull'euro. Ma è ancora troppo presto perché questo influenzi le nostre decisioni di investimento».

**Nel suo recente viaggio, il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha sollecitato Pechino a comprare Btp?**

«Non è costume per un ministro chiedere a un altro governo di investire nei propri titoli di Stato. Invece si parla sempre di altri investimenti. Negli ultimi anni gli investimenti cinesi di private equity in aziende italiane, sono gradualmente cresciuti, non solo da parte di aziende e investitori privati, ma anche di fondi sovrani. Abbiamo l'equivalente di parecchie migliaia di miliardi di dollari investiti in Made Italy, e penso che sia un trend molto positivo. Vediamo la possibilità di investire

ancora, e rafforzare il legame con le piccole e medie aziende. Ma c'è bisogno di più conoscenza reciproca».

**Cosa fa Pechino per ridurre il suo debito?**

«Il debito totale cinese è intorno al 260% del Pil, troppo alto rispetto a molti altri Paesi. Ma il governo ha già cominciato un programma di *deleverage* graduale a livello centrale e governo locale, di famiglie e imprese, sia pubbliche che private, con linee guida specifiche su come ridurre la leva finanziaria. Ma quando osserviamo turbolenze sul mercato, per la guerra commerciale o la crisi sui Paesi emergenti, dobbiamo agire con attenzione».

**Qual è il target, scendere al 130% come in Italia?**

«La Cina è una grande economia, con un tasso di risparmio molto alto, pari al 46% del Pil. Rispetto a un Paese con un tasso di risparmio del 30%, il nostro debito può essere maggiore. Se una parte del risparmio, che oggi va a banche e assicurazioni, viene indirizzata sull'azionario, diventa equity e abbassa il debito totale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Pechino

L'ex governatore della banca centrale di Pechino, Zhou Xiaochuan (70 anni). Ha ricoperto l'incarico per 15 anni, dal dicembre 2002 al marzo 2018



Siamo esposti sui Btp ma non ci sono ragioni per dubitare dell'economia italiana



Vediamo la possibilità di rafforzare il legame con le piccole e medie aziende



# «Saipem, dopo la crisi il rilancio con infrastrutture e rinnovabili»

Cao: nei servizi petroliferi restiamo leader. In un anno titolo su del 36%

## L'intervista

di **Francesca Basso**

Sono passati tre anni da quando Saipem si è separata da Eni pur restando sotto l'ombrello pubblico. Sono stati tre anni difficili per il mondo dell'oil&gas che ha sofferto per il crollo del prezzo del greggio. Uno degli effetti è stato il blocco degli investimenti e Saipem, che offre servizi ingegneristici proprio alle compagnie petrolifere, ne ha risentito. La cura dell'amministratore delegato Stefano Cao, in carica dal 2015, comincia però a farsi sentire. E la Borsa sta premian-  
do il titolo.

**In un anno le azioni Saipem hanno guadagnato il 36%. Cos'è successo?**

«Non commento, per cultura personale, l'andamento del titolo di Borsa, ma posso fare un'analisi del mercato in cui opera Saipem. Siamo in una fase di transizione dopo una lunga crisi dell'industria degli idrocarburi. Ci sono segnali di maggiore stabilità, il prezzo del petrolio ha raggiunto un range tale da far ripartire gli investimenti ma non c'è anco-

ra un'evidente accelerazione su nuovi progetti. Le oil company sono più concentrate a soddisfare i propri azionisti con dividendi e operazioni di buy back. In questo contesto, approfittando della crisi, Saipem ha ripensato il proprio modo di essere sul mercato e di operare, avviando una trasformazione culturale basata sull'orientamento delle proprie persone alla soluzione di problemi complessi».

**Com'è cambiata Saipem?**

«La società ha vissuto i suoi primi 60 anni come contrattista di successo e fornitore di servizi. Il prezzo del petrolio impone di essere più efficienti. Abbiamo così riorganizzato la società su base divisionale. Negli ultimi mesi abbiamo annunciato una serie di successi commerciali che hanno supportato la svolta. L'ultimo è lo sviluppo del giacimento Liza, il progetto operato da Esso Exploration & Production Guyana Limited, controllata di ExxonMobil. Stiamo portando avanti una diversificazione geografica e di prodotto».

**Siete ancora i leader dell'ingegneria petrolifera?**

«Ci stiamo trasformando in un global solution provider e a ciò contribuisce anche la nostra divisione Xsight che si occupa di ingegneria di alta gamma. Questo risponde all'esigenza di offrire servizi ca-

ratterizzati dall'innovazione tecnologica e dall'eccellenza del Made in Italy. Nella parte off-shore Saipem è stata ed è considerata uno dei leader nel mercato per sviluppi complessi e tecnologicamente avanzati in acque profonde. La nuova nave acquistata è un elemento indispensabile per restare protagonisti. Il business on-shore è stato ripensato per tipologia e aree geografiche. Abbiamo avviato anche un profondo ripensamento della divisione perforazione terra e mare, per la quale stiamo valutando alleanze per aggiungere valore a questo business che risente della crisi. Stiamo valutando delle joint-venture».

**In che modo la transizione energetica in atto condiziona Saipem?**

«Il cambiamento può essere anche una grossa opportunità. Se il presente e il vicino prossimo saranno molto basati su attività tradizionali come le perforazioni in acque profonde — del resto il gas è l'elemento di graduale accompagnamento alla transizione e sarà sempre più utilizzato — contemporaneamente stiamo ponendo grande attenzione alle rinnovabili, in particolare alle windfarm offshore, e alle infrastrutture ferroviarie».

**Perché avete cambiato la struttura organizzativa?**

«La Saipem consolidata con

Eni aveva una struttura organizzativa mutuata da quella dell'azionista di controllo. Ora abbiamo una struttura più snella e più da contrattisti, articolata in 5 divisioni, ognuna delle quali ha un capo che ha il controllo delle attività, di profitti e perdite, e la gestione del portafoglio all'interno della strategia complessiva. Questo ha portato a una maggiore efficienza e al taglio dei costi».

**Le inchieste giudiziarie che hanno coinvolto Saipem hanno causato un danno reputazionale all'azienda. Come avete reagito?**

«Quando sono arrivato nel 2015 quello giudiziario era uno dei problemi che affliggevano Saipem. Altri scontavano errate analisi di scenario e, di conseguenza, investimenti poco mirati che avevano prodotto un eccessivo indebitamento. Tornando alle inchieste giudiziarie, è un tema a cui abbiamo dato altissima priorità, che viene seguito con la massima attenzione dal management. A fine giugno abbiamo conseguito la certificazione anti-corrruzione Iso 37001 assegnata da Dnv GI As, società norvegese leader nella certificazione in Italia e nel mondo, che identifica uno standard nella lotta alla corruzione. Per noi è stato un passaggio importante, un sigillo al profondo processo di cambiamento intrapreso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ceo Stefano Cao**, 67 anni, è amministratore delegato di Saipem

## In Borsa



## Il prezzo del Brent



## Oil&gas

● Saipem è uno dei leader mondiali nei servizi di perforazione, ingegneria, costruzione e installazione di condotte e grandi impianti nel settore oil&gas a mare e a terra. Nata nel 1956, opera in 66 Paesi



**Bianchi (Svimez)**

«Gli investimenti nel Mezzogiorno giovano al Nord»

Roberta Amoroso

**È** in quelle dosi in più di investimenti pubblici nelle infrastrutture del Sud, una delle chiavi di crescita per tutto il Paese. È l'analisi di Svimez. *A pag. 11*

# Mezzogiorno, più investimenti spingono la crescita del Nord

► Studio dello Svimez: 4,5 miliardi spesi per infrastrutture alzano dello 0,8 il Pil del Sud    ► La produzione del Settentrione è sostenuta dalla domanda del Meridione per 177 miliardi

## IL FOCUS

**ROMA** È in quelle dosi in più di investimenti pubblici nelle infrastrutture del Sud, una delle chiavi di crescita per tutto il Paese. Perché c'è un numero cruciale nel corposo Rapporto Svimez 2018 sull'economia del Mezzogiorno che sarà presentato a novembre, che più di tutti dimostra come in fondo la crescita del Nord dipenda molto anche dal Sud. Dai suoi consumi e dai suoi investimenti, si intende. Quel Mezzogiorno sprecone tanto bistrattato per la sua dipendenza dai trasferimenti del Nord, in realtà vale più di quanto si possa immaginare. Perché la sua ricca domanda interna, stando all'analisi Svimez, attiva circa il 14% del Pil del Centro-Nord. Come dire, spiega il direttore di Svimez, Luca Bianchi al *Messaggero*, che «la domanda espressa dai consumatori meridionali per beni di consumo e di investimento ha dato luogo a una produzione del Centro-Nord pari a circa 180 miliardi, 177 per la precisione». Un'enormità se si pensa che stiamo parlando di un numero che vale il 50% dell'export, cioè metà della ricchezza che la domanda estera attiva nel Centro-Nord. Un'area, ricorda lo stesso Bianchi, che «ha conosciuto un'integrazione con l'estero molto forte».

## L'INTERDIPENDENZA BENEFICA

Non solo. Anche i 50 miliardi di residui fiscali (tema caldo solle-

vato dai referendum in Veneto e Lombardia), parte dei consumi pubblici e degli investimenti locali, rappresentano un po' più dell'11% dell'intera domanda interna dell'area. Questo vuol dire che «una parte di Pil del Centro-Nord attivata dalla domanda interna del Sud viene, a sua volta, dai residui fiscali che sostengono consumi e investimenti del Sud», sottolinea Bianchi. Insomma, quei finanziamenti tanto contestati al Sud in realtà ritornano in parte, per 20 miliardi, al Centro-Nord. «È come se per ogni dieci euro che dal Centro-Nord affluiscono al Sud come residui fiscali, 4 fanno il percorso inverso immediatamente sotto forma di domanda di beni», sintetizza lo stesso direttore di Svimez. Proprio così: l'integrazione Nord-Sud non è soltanto fatta di trasferimenti di risorse pubbliche da Nord a Sud. Molto di più. Frutta anche corposi flussi di risorse a vantaggio del Nord.

E questo per tanti motivi. Perché il Mezzogiorno è un primario mercato di sbocco dell'industria settentrionale. Ma anche perché il risparmio meridionale è impiegato per finanziare investimenti meno rischiosi e più redditizi nel Centro-Nord, dice il Rapporto. Senza contare che l'emigrazione di giovani, studenti o lavoratori, alimenta l'accumulazione di ca-

pitale umano prezioso nelle regioni settentrionali.

È naturale che il destino di crescita delle due metà del Paese sia così legato a doppio filo, così correlato. Lo dimostrano anche i tassi di crescita del Pil tra il 2000 e il 2016 snocciolati nel Rapporto: Centro-Nord e Mezzogiorno crescono o atterano insieme. Altro che «dipendenza. I numeri lo dimostrano: è ben più corretto per Bianchi parlare di «interdipendenza mutualmente benefica».

## LA ROTTA PER LA CRESCITA

Se tutto questo è vero, come di-

mostrato dai dati, perché non guardare in particolare al Sud per stimolare la crescita del Paese?

Bianchi è convinto che sia questa la strada da seguire. «La soluzione ai problemi dell'economia italiana e del meridione, dice, non verrà dalla ripresa internazionale ma «da un processo durevole di sviluppo» da innescare facendo leva sugli spazi di flessibilità da contrattare con l'Unione europea». E dunque meglio attrezzarsi per tempo: la battaglia in Europa sulla flessibilità di bilancio deve essere fatta «per rilanciare gli investimenti pubblici in tutto il Paese», avverte Bianchi. Perché «sono proprio gli investimenti pubblici, ben più della riduzione

to a cinque anni di distanza dall'investimento iniziale darebbe luogo a un incremento pari a 1,85 euro, quasi il doppio.

### IL NODO OPERE

E se dunque il governo giocasse la partita sulla flessibilità a Bruxelles per spingere gli investimenti in Infrastrutture al Sud? La posta in gioco è presto detta. Se nel 2019 la negoziazione con Bruxelles consentisse un margine di flessibilità sugli investimenti, pari allo 0,3% del Pil, si avrebbero 4,5 miliardi in più da investire in Infrastrutture del Mezzo-

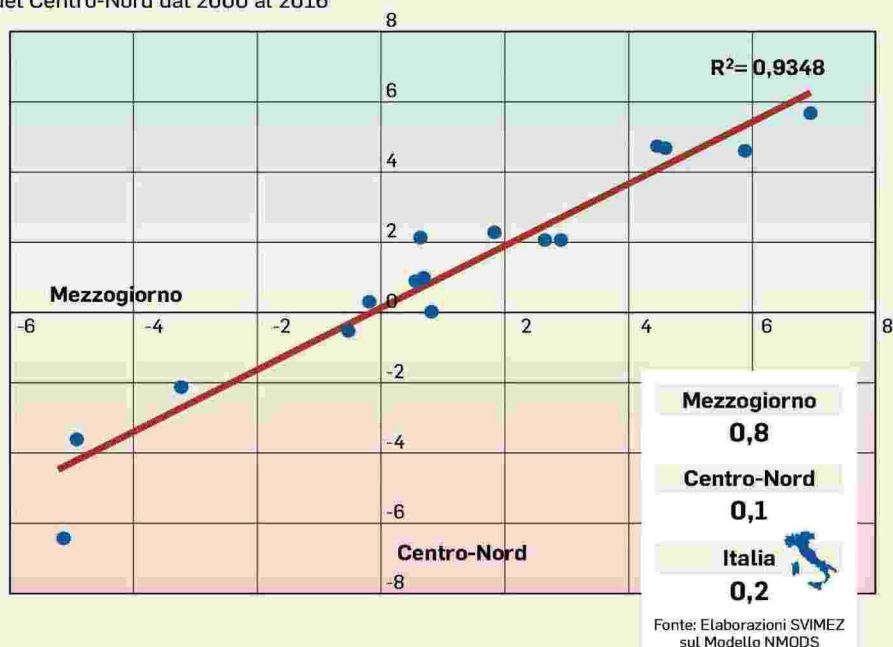
giorno. Una dote preziosa che potrebbe fruttare quasi un punto di Pil in più per il Sud. «L'incremento associato al Pil 2016 sarebbe dello 0,8% per il Mezzogiorno, dello 0,2% per l'intero Paese e dello 0,1% per il Centro-Nord», conclude Bianchi. C'è di più, a distanza di anni l'effetto domino sugli investimenti privati, già sperimentato nelle aree del Mezzogiorno, avrebbe un effetto moltiplicatore sulla capacità produttiva di queste aree. Tanto vale tenerne conto quando il governo andrà a Bruxelles.

**Roberta Amoruso**

© RIPRODUZIONE RISERVATAeuro

## Il rapporto della Crescita Nord Sud

Tassi di crescita medi annui del PIL pro capite in ppa del Mezzogiorno e del Centro-Nord dal 2000 al 2016



Fonte: Rapporto SVIMEZ 2018 sull'economia del Mezzogiorno (in corso di pubblicazione)

centimetri











































